



I dati Import-Export – anno 2025

Le esportazioni italiane, secondo i dati Istat, nel 2025 registrano una crescita complessiva in valore del +3,3% rispetto all'anno precedente. Questo risultato nazionale, pur in un contesto di flessione congiunturale nel quarto trimestre, è la sintesi di dinamiche territoriali eterogenee. Il Nord-ovest chiude l'anno con un incremento tendenziale del +2,3%, movimentando volumi per oltre 239 miliardi di euro, mitigando la lieve flessione (-0,5%) registrata nell'ultima parte dell'anno. All'interno di questa macroarea, la Lombardia consolida la propria tenuta segnando una variazione congiunturale positiva dello 0,8%. Il sistema produttivo lombardo ha giocato un ruolo cruciale nel sostenere l'export nazionale, in particolare grazie al forte aumento delle vendite di articoli farmaceutici e chimico-medicinali. A livello territoriale emergono tuttavia andamenti fortemente polarizzati: se Varese si posiziona tra i principali traini nazionali per le vendite sui mercati esteri, Milano figura tra le province italiane con gli apporti negativi più ampi. È all'interno di questa complessa cornice macroeconomica regionale e nazionale che si inseriscono le specifiche dinamiche del nostro interscambio locale.

L'analisi delle dinamiche dell'interscambio commerciale per l'anno 2025, curata dal Servizio Promozione e Informazione Economica, evidenzia un quadro di generale consolidamento per il territorio di competenza della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia. A livello aggregato, le esportazioni dell'area vasta registrano una crescita tendenziale del +3,4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo un volume complessivo di circa 19,8 miliardi di euro. Parallelamente, si osserva un incremento fisiologico anche sul fronte delle importazioni (+2,7%), che si attestano a 25,15 miliardi di euro. Tale dinamica determina un saldo della bilancia commerciale di segno negativo, pari a -5,37 miliardi di euro. Scendendo nel dettaglio provinciale, il sistema produttivo locale dimostra una notevole resilienza, con tutti e tre i bacini territoriali che chiudono l'esercizio con variazioni tendenziali positive. Mantova si conferma il traino dell'aggregato con un brillante +6,4%, performance che le vale il quarto posto su scala regionale. Seguono Pavia (sesta a livello lombardo) e Cremona (nona), entrambe protagoniste di una ripresa misurata ma costante.

Questi risultati assumono ulteriore rilevanza strategica se inseriti nel più ampio scenario lombardo. Nonostante le flessioni registrate in province di peso come Milano, Lodi e Como, la media dell'export regionale si assesta saldamente in territorio positivo (+1,8%): un risultato di tenuta complessiva a cui il polo produttivo di Cremona-Mantova-Pavia ha contribuito in maniera determinante.

“I dati relativi all'intero anno 2025 confermano la tenuta complessiva delle esportazioni, nonostante l'attuale quadro macroeconomico globale complesso, segnato da incertezze geopolitiche e da difficoltà economiche globali” – sottolinea il Presidente della Camera di Commercio di Cremona-Mantova-Pavia, Gian Domenico Auricchio – “A livello territoriale, Mantova, Cremona e Pavia consolidano le proprie posizioni internazionali con una crescita trasversale delle esportazioni. Mentre Mantova si distingue per il maggior dinamismo e un solido avanzo, Pavia e Cremona registrano riprese dell'export più contenute, scontando una perdurante dipendenza strutturale dalle importazioni. L'incertezza internazionale continua a pesare sul commercio, con volatilità dei tassi di cambio e possibili ripercussioni dovute alle nuove escalation geopolitiche. In questo scenario, le imprese dovranno confermare l'impegno in innovazione, diversificazione dei mercati e miglioramento dell'efficienza, strumenti fondamentali per affrontare un panorama internazionale sempre più imprevedibile. È inoltre essenziale che le politiche pubbliche continuino a sostenere il sistema produttivo con misure stabili e mirate, capaci di rafforzare la resilienza delle imprese e di consentire loro di competere efficacemente sui mercati globali”.

Si chiude con volumi in espansione il 2025 per l'interscambio commerciale della provincia di **Cremona**, sebbene con dinamiche a due velocità che incidono sulla bilancia commerciale. Al 31 dicembre 2025, le esportazioni cremonesi hanno superato la quota di 6,1 miliardi di euro, registrando una ripresa del +1,1% rispetto all'anno precedente. Più marcata, invece, l'accelerazione sul fronte delle importazioni, che segnano un balzo del +9,3% toccando gli oltre 7,1 miliardi di euro. Questa forbice porta il saldo commerciale in territorio negativo, attestandosi a oltre -1.004 milioni di euro.

Analizzando i comparti produttivi, l'export cremonese trova la sua forza in settori strategici. Spiccano le ottime performance dei mezzi di trasporto, che mettono a segno un +14,5%, e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+6,8%). Positivi anche i segnali che arrivano dai prodotti chimici (+3,9%), dai metalli e prodotti in metallo (+2,1%) e dai prodotti in legno (+0,8%). Rallentano, di contro, i comparti legati alla tecnologia e ai macchinari: le esportazioni di apparecchi elettronici e ottici segnano un -11,1%, seguiti da apparecchi elettrici (-10,9%), macchinari (-9,3%) e dal settore tessile e abbigliamento (-5,6%).

Sul fronte delle importazioni, a trainare l'aumento complessivo è la forte domanda di materie prime e beni strumentali: balzano gli acquisti dall'estero di metalli (+22,2%), macchinari (+21,1%), articoli farmaceutici (+16,9%) e prodotti alimentari (+11,8%). In calo, invece, l'import di apparecchi elettrici (-11,8%), mezzi di trasporto (-7,7%) e articoli in gomma e plastica (-6,5%).

L'assetto geografico delle esportazioni cremonesi mostra una generale ripresa verso i principali partner continentali, con tassi di crescita a doppia cifra verso Romania (+15,3%), Spagna (+13,7%) e Paesi Bassi (+11,6%). Bene anche Regno Unito (+5,6%), Repubblica Ceca (+2,1%) e Polonia (+0,5%). Si registra, tuttavia, una contrazione fisiologica verso mercati storici come la Germania (-3,1%), la Francia (-0,9%) e il Belgio (-12,2%), a cui si aggiunge il segno meno degli Stati Uniti (-2,5%).

Guardando ai mercati di approvvigionamento, aumentano a doppia cifra le importazioni da Austria (+15,5%) e Francia (+14,5%), con crescite rilevanti anche da Belgio (+9,8%), Paesi Bassi e Spagna. Guardando fuori dall'Europa, si fa notare una consistente crescita dell'import dalla Cina e dalla Repubblica Democratica del Congo. In netta frenata, infine, gli acquisti dalla Polonia (-23,4%), dalla Germania (-2,6%), dalla Russia (-24,7%) e dagli Stati Uniti (-5,5%).

Al 31 dicembre 2025, le esportazioni **mantovane** hanno sfondato il tetto degli 8,1 miliardi di euro, segnando una solida ripresa del +6,4% rispetto all'anno precedente. Di contro, le importazioni si sono attestate a 7,0 miliardi di euro, in lieve flessione (-0,5%) sul 2024.

Questa dinamica virtuosa ha generato un saldo commerciale nettamente positivo, che si consolida a quota 1.146 milioni di euro (oltre 1,1 miliardi).

A spingere le vendite oltre confine sono soprattutto le eccellenze tradizionali del territorio. Si registrano incrementi a due cifre per articoli d'abbigliamento, tessile, pelli e accessori (+77,9%) e per i prodotti dell'agricoltura (+25,2%). Tengono e crescono anche i macchinari (+5,6%), le altre attività manifatturiere (+5,4%), l'alimentare (+2,9%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (+1,7%). Il 2025 ha invece presentato sfide più complesse per i metalli di base e prodotti in metallo (-14,7%), i mezzi di trasporto (-11,7%), la filiera del legno e carta (-9,9%), i prodotti chimici (-6,9%) e gli apparecchi elettrici (-1,6%).

Sul versante delle importazioni, a trainare la domanda interna sono i prodotti in metallo (+20,3%) e i prodotti agricoli (+22,2%), seguiti da macchinari (+11,6%) e legno/carta (+7,6%). Segnano un netto calo, invece, gli acquisti dall'estero di coke e prodotti petroliferi raffinati (-38,5%), apparecchi elettronici e ottici (-22,9%), mezzi di trasporto (-19%) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli ed accessori (-2,9%).

L'analisi geografica delle esportazioni evidenzia una spiccata fedeltà dei principali partner europei. L'export mantovano cresce a ritmi sostenuti verso Spagna (+17,2%), Francia (+14,9%), Austria (+10,5%), Polonia (+10,4%) e Paesi Bassi (+10,2%). Molto positivo anche il dato della Germania, che segna un +7,9%. Il quadro si fa invece più timido al di fuori dei confini comunitari o in mercati specifici, con contrazioni verso Stati Uniti (-12,8%), Svizzera (-10,7%), Regno Unito (-7,6%) e Repubblica Ceca (-7,2%).

Particolarmente dinamico lo scacchiere delle importazioni. Mantova ha incrementato in modo esponenziale gli approvvigionamenti da alcuni partner europei, con picchi straordinari da Ungheria e Belgio, affiancati da solide crescite da Germania e Francia (entrambe al +23%). Si riduce sensibilmente, per contro, la dipendenza da mercati extra-europei: crollano gli acquisti dall'Arabia Saudita (-49,4%) e rallentano le importazioni da Regno Unito (-22,2%), Turchia (-18,9%), Cina (-7,5%) e Corea del Sud (-6,7%).

L'interscambio commerciale della provincia di **Pavia** chiude il 2025 registrando un andamento tendenzialmente stabile, caratterizzato da lievi incrementi sia sul fronte delle vendite all'estero che degli approvvigionamenti. Al 31 dicembre 2025, le esportazioni pavesi hanno raggiunto i 5,5 miliardi di euro, segnando un aumento del +2% rispetto all'anno precedente. Le importazioni si confermano su volumi decisamente superiori, attestandosi a 11 miliardi di euro, con una variazione positiva del +0,9% sul 2024. Questo divario fisiologico mantiene il saldo commerciale in territorio ampiamente negativo, quantificabile in circa -5,5 miliardi di euro.

L'analisi dei singoli comparti merceologici restituisce un quadro eterogeneo per le esportazioni provinciali. Si evidenziano variazioni positive per alcuni settori di peso, tra cui gli articoli farmaceutici e chimico-medicinali (+7,8%), le sostanze e prodotti chimici (+2,7%) e i prodotti alimentari (+2%). Da segnalare anche gli incrementi percentuali rilevanti dei mezzi di trasporto (+30,1%) e dei prodotti delle altre attività manifatturiere (+43,6%), oltre a tenute più lievi per legno e carta (+2,9%), apparecchi elettrici (+1,7%) e i prodotti del sistema moda (+0,9%). Risultano invece in contrazione le vendite oltre confine di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,9%), prodotti in metallo (-9,7%), macchinari (-5,3%), articoli in gomma e materie plastiche (-2,9%) e apparecchi elettronici e ottici (-0,9%).

Per quanto riguarda le importazioni, gli aumenti più significativi hanno interessato i prodotti farmaceutici, chimico-medicale e botanici (+103,8%), i derivati della raffinazione petrolifera (+58,1%), i prodotti per l'agricoltura (+36,1%) e gli apparecchi elettronici e ottici (+27,2%), affiancati da incrementi per legno e carta (+13,3%), apparecchi elettrici (+9,1%), metalli (+8,8%) e macchinari (+5%). Diminuiscono, di contro, gli acquisti di minerali estratti (-19,8%), abbigliamento e tessile (-19,1%), mezzi di trasporto (-12,8%), articoli in gomma e plastica (-8,1%) e alimentari (-3,4%).

Sul fronte geografico, le esportazioni pavesi trovano un riscontro positivo in particolare verso gli Stati Uniti (+18,9%) e la Spagna (+28,1%). Si registra una crescita misurata anche verso il Regno Unito (+12,2%), l'Ungheria (+8,2%), il Belgio (+7,1%), l'Austria (+4,1%) e la Francia (+3,9%). Segno meno, invece, per le esportazioni dirette in mercati

comunitari di primo piano come la Germania (-4,3%) e i Paesi Bassi (-9,9%), a cui si aggiungono le flessioni di Grecia (-18,5%), Polonia e Romania.

Il quadro delle importazioni evidenzia un calo degli approvvigionamenti da partner storici come la Germania (-15,6%) e la Francia (-3,7%), oltre a contrazioni fisiologiche da alcuni Paesi fornitori di materie prime (Kazakistan -54,6%, Algeria -34,7%, Libia -8,6%). Crescono, di contro, i flussi in entrata dagli Stati Uniti (+22,3%), dai Paesi Bassi (+20,9%), dall'Azerbaigian (+8%), dalla Spagna (+6%) e dalla Cina (+5,9%), congiuntamente a una forte ripresa dell'import dal Belgio.